

Insorge il Popolo della libertà: «sgarbo politico» di Livia Turco
a poche ore dalla fine del governo Prodi

Embrioni, sì alla diagnosi preimpianto

Colpo di coda

Il ministro della Salute uscente
firma il decreto che
aggiorna la legge 40

■ A pochi giorni dall'arrivo del nuovo governo arriva il decreto del ministro della Salute Livia Turco che aggiorna le linee guida sulla fecondazione assistita. L'atto, a lungo atteso dalle associazioni, introduce poche novità ma sufficienti a scatenare le reazioni politiche, in particolare del mondo cattolico. E il dibattito si accende anche per la scelta di emanare il provvedimento proprio a fine mandato, tanto da essere definito dal deputato del Pdl, Domenico Di Virgilio, un vero e proprio «sgarbo politico».

Le stesse norme trovano invece apprezzamento da parte delle associazioni di pazienti che auspicano addirittura una modifica alla legge 40 anche

Divieto

Resta l'impossibilità
di effettuare diagnosi
a fini eugenetici

su altri punti chiave. Nel provvedimento appena varato si abolisce il divieto alla diagnosi preimpianto degli embrioni e si ammette il ricorso alle tecniche per i portatori di malattie infettive come l'Hiv e l'epatite.

«Abbiamo dato una risposta - ha detto Turco - a quanti richiedevano chiarezza sulla possibilità di effettuare diagnosi preimpianto, chiarendo che le linee guida, in quanto tali, non possono prevedere divieti che non siano già contemplati nella legge stessa».

Resterà il divieto a qualsiasi

diagnosi a fini eugenetici così come previsto dall'articolo 13 della legge 40.

A sostenere la linea scelta dal ministro Turco c'erano alcune sentenze, come l'ultima del Tar del Lazio che annullava per eccesso di potere proprio alcune parti delle vecchie linee guida che limitano, appunto, le indagini sullo stato di salute dell'embrione a quelle di tipo osservazionale. E anche atteso un pronunciamento da parte della Corte Costituzionale sulla stessa legge.

Le associazioni di pazienti

«Amica Cicogna», «Madre Provetta», «L'Altra Cicogna» e «Cerco un bimbo», hanno accolto con soddisfazione la notizia: «Il nuovo testo è in linea con le sentenze dei Tribuna-

li Civili e del Tar Lazio». Le novità introdotte «di fatto stravolgono lo spirito e la lettera della stessa legge, contrastano l'intento terapeutico che la legge tentava faticosamente di conservare, e introducono una chiara impronta eugenetica», ha invece commentato Adriano Pessina, direttore del centro di ateneo di Bioetica dell'università Cattolica.

Soddisfatti i medici che lavorano negli ospedali pubblici, «che potranno effettuare la diagnosi preimpianto e la fecondazione assistita, quando il futuro padre sia portatore di malattie virali

sessualmente trasmissibili», sostiene Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp Cgil medici. Il ginecologo Severino Antinori, autore del ricorso al Tar contro le linee guida lo giudica un «piccolo positivo passo in avanti» anche se «arrivate in grave ritardo. C'è da sperare che siano

i tribunali a cancellare alcune norme chiaramente anti costituzionali: violazione al diritto alla salute, diritto alla ricerca, alla libera procreazione e alla terapia, tutti diritti violati sulla legge 40. E c'è da sperare che il nuovo Parlamento introduca miglioramenti».

LA REAZIONE

D'Agostino: «Decisione contraria alla legge 40»

Il presidente del Comitato di bioetica:

«In questo modo si apre una strada pericolosa»

da Roma

● L'apertura del ministro della Salute uscente, Livia Turco, alla diagnosi pre impianto è «gravemente lesiva dello spirito della legge 40». Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica, ritiene preoccupante «la cancellazione delle norme che limitavano le diagnosi pre impianto». Ora, anche se indirettamente, sarà possibile eseguire «test genetici che si fanno prelevando cellule dall'embrione e che dunque violano il diritto alla salute del nascituro». D'Agostino sottolinea come queste tecniche siano pericolose per l'integrità dell'embrione e che in questo modo «si favorisce la selezione genetica». Anche Roberto Colombo, geneti-

sta dell'Università cattolica del Sacro Cuore, ritiene che «l'orientamento del ministro Turco apra la strada ad una pericolosa ed inaccettabile deriva eugenetica».

Durissimo il comunicato dell'associazione Medicina e Persona, che mette sotto accusa soprattutto il metodo seguito perché di fatto si modifica una legge senza passare dal Parlamento. «Il metodo è ancora una volta quello dell'aggiramento e dell'annullamento di una legge dello Stato», sostengono i medici cattolici, ricordando anche che con queste linee guida «è stata vanificata e sopraffatta la decisione popolare espressa mediante referendum». Contrarie pure le associazioni Scienza&Vita che definisce la Turco «illiberale» e il Movimento

per la Vita di Carlo Casini.

Soddisfazione invece per una larga parte del mondo scientifico. Silvio Garrattini si dice convinto che «l'apertura nei confronti della diagnosi pre impianto potrà evitare che i genitori siano costretti a ricorrere all'aborto». Anche per il ginecologo Carlo Flamigni si tratta di un passo avanti anche se giudica ancora troppo restrittivo «il limite di tre embrioni». Per il presidente della Società di diagnosi prenatale, Claudio Giorlandino, «si potranno evitare dolorosi aborti tardivi». Massimo Cozza, segretario nazionale della Cgil medici, ricorda che in molti altri paesi europei non esistono limiti alla diagnosi pre impianto e neppure al congelamento degli embrioni.

[FA]